

Le conseguenze sono facilmente prevedibili, perché i ragazzi dipendono ancora psicologicamente dai genitori, e fare come fanno loro risulta la scelta più rassicurante.

Un tempo il segno della superiorità del padre nei confronti dei figli proveniva dall'esperienza. Oggi va conquistata con fatica.

UN ESEMPIO

Mamma Margherita, madre di don Bosco, che invitava Giovannino a ringraziare Dio, è stata una vera educatrice alla fede, perché il suo riferimento a Dio era fatto con naturalezza, partendo da un cuore e da una vita che era serenamente in armonia col Signore.

È qui che i genitori di oggi rivelano tutti i loro limiti. Nel clima educativo degli ultimi decenni essi sono vissuti senza riuscire ad approfondire adeguatamente la loro fede.

Se vogliamo che i figli superino le loro crisi, è necessario che i genitori per primi, intraprendano con maggiore serietà il cammino di esperienza religiosa cristiana e raggiungere così una più convinta maturazione nella fede.

Si potrà incominciare, ad esempio, con l'inserire nel fitto carnet delle nostre giornate un appuntamento fisso di genitori e figli con il Signore.

DALLA PAROLA DI DIO

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto.

Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento, associato a una promessa: perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra.

E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore. (Efesini 6,1-4)

Da "Come rovinare un figlio in dieci mosse", don Antonio Mazzi – Exodus San Paolo
"Sei forte papà" Umberto de Vanna - collana Mondo Nuovo LDC
"Il poema dell'uomo-Dio" Maria Valtorta – Centro Editoriale Valtortiano



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Questi benedetti papà

IL PADRE: L'UMILTÀ DELL'AUTOREVOLEZZA

La paternità, messa in crisi dalle rivoluzioni sessantottine e dalla voglia ideologica di ucciderla perché causa delle rovine famigliari (sempre secondo alcune pensate sessantottine) è rimasta per tutto questo tempo debole e defilata. Il re, privato della secolare veste autoritaria, non è ancora riuscito a sostituirla con un ruolo autorevole, capace di ricollocarlo con dignità al posto che gli si addice.

Anzi, col passare degli anni, non solo è rimasto privo di quella veste, ma ha fatto di tutto perché la tanto invocata autorevolezza non germinasse. Troppa fatica, sostituire l'umiltà al comando. Riproporsi al fianco dei figli e della famiglia come compagno di viaggio brizzolato non solo in testa, ma anche dentro al cuore, a causa dei pesi quotidiani, non gli sembra ancora oggi sufficientemente gratificante.

PADRI "SBIADITI"

Dietro le quinte di tanti piccoli e grandi misfatti compiuti da adolescenti, c'è quasi sempre una figura paterna molto sbiadita.

Il ruolo paterno ha sofferto, più di altri, il collasso dei valori.

Gli uomini, o meglio i maschi, viziati dallo storico piedistallo autoritario, esibito come carta di credito, si sono trovati nudi, spogliati degli strumenti e dei supporti, dentro la "nuova" famiglia.

Con una madre sempre più forte e possessiva, al padre è venuto comodo scimmiettare il ruolo materno o ingolfarsi nel lavoro.

Non è possibile che i padri scappino, oppure facciano finta di non esserci, appena sorgono i problemi con i figli.

Di padri così i figli non sanno cosa farsene. Diano meno peso al lavoro e allo stato sociale.

Al ruolo paterno sono affidate la forza di carattere, la voglia di superare le difficoltà, l'importanza delle regole, le prospettive sul domani.

Torniamo al dialogo con i figli, alla testimonianza, al coraggio di guardarli in faccia soprattutto quando sbagliano.

Talvolta una "urlata" vale più di cento prediche.

RISERVATO ALLE MADRI: TENETE I PADRI ALLA LARGA!

Una lettera di una mamma: "Non capisco questa pressione perché i papà tornino a casa. Ci state rubando gli unici veri spazi: la casa e i figli...".

Ci sembrava che riposizionare il padre al posto giusto in famiglia potesse "fare comodo" alle mamme. Invece non è così.

Le donne si vivono ancora con la casa "addosso". Le mamme classiche, quelle più vere, hanno paura di perdere l'unica identità di cui vanno sicure.

In questo modo, a "farne le spese" più di tutti sono ancora una volta i nostri figli.

Da una parte pressati da madri troppo madri e poco mogli, e dall'altra trascurati da padri non padri.

In un'intervista fatta a una nota attrice mamma, mi sono sentito dire: "Il mio uomo è un pessimo marito, ma un ottimo padre!".

Se continuassimo nel ragionamento, potremmo dedurre che o vi sono mariti veri e padri falsi o vi sono padri veri e mariti falsi.

Non so se esistano, in qualche angolo sperduto del mondo, dei mariti veri e padri veri.

Non è semplice andare d'accordo sull'educazione dei figli. La vita che i due genitori fanno li porta lontani l'uno dall'altro, e le poche volte che la famiglia si riunisce viene assaltata dalle cento cose, banali ma necessarie, che la famiglia stessa esige.

C'è sempre meno tempo per educarci ad educare.

Se il dialogo tra i due coniugi si deteriora, la prima cosa a scomparire dall'agenda è proprio la sintonia educativa.

Tutti sanno che, in tali situazioni, la mamma si rifugia nel dialogo consolatorio con i figli e il padre allunga l'orario di lavoro fuori casa.

Nel peggiore dei casi, i figli diventano causa di accessissime diatribe tra i due. È certo: senza padri non crescono figli armoniosi e sicuri, capaci di affrontare il mondo in tutte le sue sfumature.

Ai nostri giorni i figli sono deboli perché i padri sono deboli.

DI FRONTE ALLA FEDE

Anche nel campo dell'educazione alla fede, il padre oggi abdica volentieri al proprio compito, lasciando facilmente ad altri la responsabilità di educare i figli.

Si assiste spesso anche in questo caso a un'inflazione del ruolo della madre, che infaticabile nel voler aiutare i figli a risolvere i loro problemi, diventa ai loro occhi invadente e soffocante, e suscita spesso atteggiamenti di difesa e di rifiuto.

A nessuno sfugge il peso notevole che assumerebbe agli occhi dei figli la testimonianza cristiana del padre.

Ordinariamente invece non è così, anzi, spesso i ragazzi si trovano di fronte a dei padri religiosamente indifferenti o insensibili.

Molti di loro praticano poco o male, qualcuno da anni non entra in chiesa. In tanti c'è aperta diffidenza verso il prete o la comunità parrocchiale o la Chiesa.

Non è possibile che tutto questo non lasci tracce profonde dei ragazzi.

Dagli scritti della mistica Maria Valtorta

Parla Gesù: "Giuseppe spezzò se stesso nel lavoro per darmi pane e conforto. Da lui ho imparato tutto quanto fa del bambino un uomo. E un uomo che si deve guadagnare il pane. Le ore passate a fianco di Giuseppe che, come per gioco, mi insegnò a lavorare, io non le dimentico neppure ora che sono in Cielo. Giuseppe era il capo della famiglia. Indiscussa la sua autorità. La sua parola era la nostra piccola legge. E, ciò nonostante, in lui quanta umiltà! Mai un abuso di potere, mai un volere contro ragione. Maria era la sua consigliera. Io crescevo tra due alberi gagliardi, fra questi due amori che si intrecciavano su Me per proteggermi e amarmi.